

Puliamo il buio

Il Gruppo Grotte Treviso parteciperà alla undicesima edizione di Puliamo il Buio, iniziativa nazionale realizzata da Società Speleologica Italiana in collaborazione con Legambiente.

L'utilizzo di ipogei naturali e artificiali quali discariche abusive è un fenomeno purtroppo molto diffuso. I danni provocati all'ambiente carsico e alle risorse idriche profonde sono incalcolabili.

Puliamo il Buio - iniziativa della Società Speleologica Italiana (www.ssi.speleo.it) - vuole portare una luce nel buio e segnalare in modo puntuale e dettagliato le situazioni di rischio e indicare le possibili soluzioni. www.puliamoilmondo.it

L'iniziativa è ormai legata da collaborazione a Puliamo il Mondo (www.puliamoilmondo.it) e si propone di bonificare almeno in parte le discariche abusive sotterranee, in ogni caso di documentarle, valutarne il grado di pericolosità e di individuare i possibili rimedi, proponendoli poi all'opinione pubblica e alle Amministrazioni Locali.

Il Censimento delle cavità a rischio ambientale è il nodo fondamentale di Puliamo il Buio e vuole fornire una autorevole base di lavoro a tutti coloro che vogliono collaborare alla protezione dell'ambiente e delle risorse idriche, alla riduzione dei rifiuti, alla valorizzazione degli habitat naturali e alla lotta alle discariche abusive.

Il censimento è stato avviato nel 2005 ed è oggi disponibile on-line in forma interattiva e in continuo aggiornamento.

Il **Gruppo Grotte Treviso**, fondato nel 1961, svolge attività di esplorazione, ricerca, studio e divulgazione sulle tematiche del mondo sotterraneo e del carsismo, sia in Italia che all'estero. È socio fondatore della Federazione Speleologica Veneta e socio della Società Speleologica Italiana. Organizza corsi e stage, mostre e conferenze pubbliche, didattica in ambiente e incontri tematici per le scuole.
www.gruppogrottetreviso.com

L'Associazione Geografica **La Venta** è un team italiano di cui fanno parte anche esploratori argentini, messicani e statunitensi. Nato nel 1990, il gruppo ha raggiunto negli anni dimensioni e prestigio internazionali grazie ai successi ottenuti nel corso di spedizioni in regioni remote della Terra. Compongono il team esploratori e ricercatori che hanno in comune la passione per il mondo sotterraneo e per le acque che lo percorrono. Ma soprattutto persone che hanno deciso di dedicare parte della loro vita alla conoscenza, alla divulgazione e alla conservazione.

www.laventa.it

Soccorso Speleologico, Grande Guerra, Speleologia Triestina: tre storie apparentemente distanti tra loro, ma tutte e tre storie di uomini e di territori. Passione, condivisione, solidarietà, amicizia nei momenti spensierati come nella tragedia. Territorio come luogo dove inseguire i propri sogni o patria da difendere.

Montagna, mondo sotterraneo: qui l'uomo è nudo, deve confrontarsi con sé stesso, con i suoi limiti e le sue paure. Qui, in tempo di pace, e ancor più in tempo di guerra, l'uomo ha la possibilità, o la necessità, di dimostrare anche coraggio, abnegazione, solidarietà. L'ambiente naturale erode sovrastrutture e paraventi e non concede alibi.

Tre serate per scoprire isole nascoste del vasto oceano dell'animo umano.

con il patrocinio di:



Gruppo Grotte Treviso

Via Cal di Breda, 132/III
Parco dello Storga - Treviso
www.gruppogrottetreviso.com
info@gruppogrottetreviso.com

Con la collaborazione di



Storie di Uomini e Montagne

Centro di Documentazione Speleologica
Francesco Dal Cin

Ingresso Libero





Storia e storie del soccorso speleologico

Aurelio Pavanello

Venerdì 19 giugno, ore 21:30

Il Soccorso Speleologico italiano nasce ufficialmente nel 1965, in seguito ad alcuni gravi incidenti in grotta, all'interno del Corpo Nazionale Soccorso Alpino. Attraverso foto d'epoca e filmati, Aurelio Pavanello, speleologo, per molti anni vice-responsabile nazionale e ora responsabile degli studi statistici del soccorso, ci accompagna attraverso una straordinaria storia di solidarietà, dedizione e competenza riconosciuta in tutto il mondo. Gli elementi ambientali e umani che caratterizzano la speleologia, che ne hanno dato l'impronta sin dalla nascita, divengono nel soccorso valori assoluti. Storia e storie del soccorso, che Aurelio (Lelo) Pavanello ha in gran parte vissuto in prima persona.

"Ci sono cose da non fare mai,
né di giorno né di notte,
né per mare né per terra:
per esempio, la guerra"
(da "Promemoria" di Gianni Rodari)

Venerdì 26 giugno, ore 21:30

Lorenzo Cadeddu, Ezio Anzanello

Promemoria

Il Carso era una prora...

Nell'estate e autunno del 1916 il generale Cadorna, non avendo a disposizione le forze necessarie per una grande offensiva, effettuò degli attacchi mirati su settori delimitati del Carso. Il 14 settembre inizia la Settima battaglia dell'Isonzo, la prima di tre offensive limitate al Carso, che si susseguono nel giro di due mesi.

Partendo da un verso di una canzone di E.A. Mario dedicata al soldato ignoto, il colonnello Lorenzo Cadeddu ci racconterà dell'enorme sacrificio di sangue di queste "spallate carsiche" e delle trincee, immani ferite della crosta terrestre, luoghi di infinite attese in condizioni estreme e al tempo stesso "sicurezza" per i soldati che ci vivevano dentro.

Il colonnello Lorenzo Cadeddu è Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, presidente del Centro Studi Storico-Militari sulla Grande Guerra "Piero Pieri" di Vittorio Veneto e membro della Società Italiana di Storia Militare.

La Grande Guerra da Valparola al Passo Ombrettola

Nella seconda parte della serata, Ezio Anzanello, speleologo e fotografo, ci guida attraverso alcuni percorsi di guerra sul fronte delle Dolomiti.

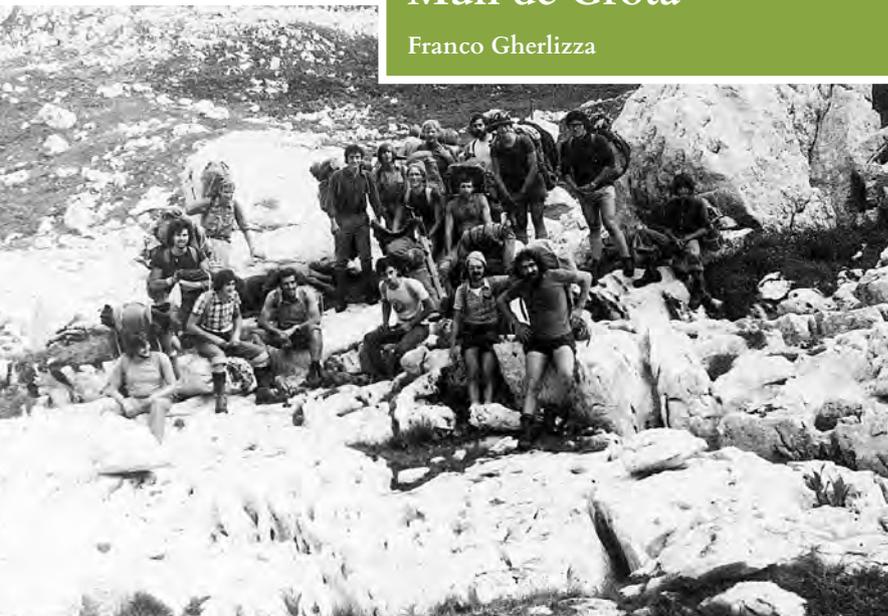
Da Valparola al Col di Lana, risalendo la cresta del Padon attraverso la via ferrata delle Trincee e poi ancora in Marmolada, Anzanello ci illustrerà le sue ricerche sulle gallerie di guerra, raccontandoci come questi splendidi scenari montani siano stati teatro di una guerra estenuante in un clima rigido, con difficoltà di trasporto dei materiali e con modeste attrezzature a disposizione. In particolare ci parlerà della "guerra di mina" che ha lasciato profonde tracce sul paesaggio dolomitico: soldati italiani e austriaci costruirono imponenti sistemi di gallerie allo scopo di raggiungere sottoterra le postazioni nemiche e farle saltare in aria.



Muli de Grotta

Franco Gherlizza

Venerdì 3 luglio, ore 21:30



Passione, amicizia, solidarietà. Carso triestino, Alpi Giulie. Franco Gherlizza, speleologo triestino, presenta il suo libro "Muli de Grotta". Storie di grandi amicizie e di rivalità costruttive, impostate sempre sul rispetto dell'altro, ma che servono per incentivare le attività e creare una sorta di filo conduttore per le varie storie che si susseguono, in buona parte, sul territorio carsico alle spalle di Trieste ma anche sulle Alpi Giulie, dove il massiccio del monte Canin fa da sfondo all'epica "corsa" al meno mille degli anni '70 e '80. Un libro che privilegia il rapporto che si instaura tra le persone e il territorio in cui si svolgono le loro passioni per il sottosuolo e per la montagna. Come ha scritto il giornalista Massimo Gobessi: "Un libro che guarda a quei valori che piano piano stiamo dimenticando un po' tutti; è un libro che fa meditare sul senso dell'amicizia, della parola data, dell'appartenenza, della solidarietà. E' più un libro di valori che non uno spaccato personale di "vita" speleologica".